# NOTE DI TOPONOMASTICA ZOPPOLESE

*« Eccoti — scriveva Augusto Cassini all'amico e coetaneo Pietro Lotti, presentandogli questo piccolo saggio — i luoghi che ci furono cari nell'infanzia e che riscopriamo ogni giorno nelle agili cadenze della nostra parlata natia ».*

*Pur risalendo a parecchi decenni or sono (1947) queste note rappresentano ancora una sorta di ideale « canovaccio » per chi, qui da noi, s'interessi di toponomastica. E ciò non solo per le soluzioni etimologiche proposte (talune delle quali indubbiamente superate dagli studi piú recenti, mentre altre invece ne costituiscono una felice anticipazione), quanto piuttosto per la singolare posizione di Zoppola, che per le proprie vicende storiche ed il proprio contesto geografico costituisce un autentico caleidoscopio.*

*Sorto da un abitato tardo-romano (quella* villa, *sulla cui origine si sbizzarrirono in un ginepraio di congetture numerosi storici e che fu probabilmente nulla piú d'una rustica borgata, un* pagus *contrapposto — al di qua del guado — alla stazione fortificata di Torre), il paese s'estese poi con l'insediamento d'una* waita *barbarica, che ci piace pensare composta da un rozzo manipolo di lanzi con il proprio* führer *sbracato e attaccabrighe.*

*Da essa ebbero origine il castello ed il borgo che lo circondava. Siam parecchio prima del Mille e possiamo azzardare soltanto delle ipotesi, ma tutti gli elementi di cui disponiamo lascian supporre fosse proprio cosí.*

*Quest'ininterrotta stratificazione — non sempre ben assimilata, tant'è che le due comunità del* borç *e della* villa *mantennero una loro individualità sino al tardo Settecento — si riflette ovviamente sulla toponomastica, che spazia dai toponimi d'origine latina ai prediali (derivati dalla centuriazione dell'agro concordiese) sino agli etimi barbarici, per lo piú altotedeschi, longobardi e slavi.*

*A ciò s'aggiunga che il territorio zoppolese con la sua giurisdizione castellana (estesa a Murlis, Ovoledo e Marzinis) costituiva rispetto l'*enclave *asburgica di Pordenone (cui peraltro appartenne sino al 1363) il confine dello Stato patriarchino. E Zoppola rappresentò, in un'area*

*d'intensa espansione del dialetto veneto, una naturale fascia di contenimento, conservando sin agli inizi del nostro secolo (come Cordenons e meglio di San Quirino) una limpida parlata friulana.*

*Quest'ultimi decenni son stati purtroppo caratterizzati da un costante arretramento di 'sta nostra lingua di fronte all'incalzare dell'italiano scolastico, del trevigiano e di quel goffo* patois, *che dobbiamo all'incrociarsi dei piú disparati filoni migratori e al progressivo inquinamento del ladino nella parlata delle ultime generazioni.*

*Pochi spalti dunque di quell'antemurale son rimasti intatti. Questo fenomeno nella fase del suo piú accentuato e appariscente degrado lo sviscerò Riccardo Castellani, che del friulano locale riusciva a cogliere con rara sensibilità sfumature, cadenze e suggestioni esterne.*

*Anche il contesto sociale (puntuale riflesso delle vicissitudini storiche che allietarono e — piú spesso — intristirono questa nostra terra) rivela, e non può non serbarne traccia la toponomastica, un* habitat *costantemente proteso all'assimilazione del nuovo nell'antico.*

*Al substrato tardo-latino (i Pighin ed i Fenos, tuttora diffusissimi, non discendono forse dall'*apichinus, *il custode delle arnie e dal* fenarius, *lo sfalciatore dell'antica* villa*?) s'aggiunsero longobardi, lanzi germanici e verosimilmente (frequenti sono infatti i toponimi di matrice slava) qualche clan di schiavoni terragni, chiamati a rimpolpare — demograficamente s'intende — i nuclei indigeni dopo l'emorragia delle scorrerie ungaresche nel X secolo.*

*Estromessa dal feudo l'antica famiglia dei castellani (che riteniamo d'origine longobarda se Asquino — il primo a noi noto di quel ceppo — praticava ancora dopo il Mille il diritto di Rotari) nel castello s'insediarono i Panciera di Portogruaro, rimorchiandosi dietro le proprie masnade (1405).*

*Di lí a qualche decennio nel maniero di Cusano si piazzarono i Formentini (1431), vassalli del Vescovo di Concordia e posposti quindi nell'impettita gerarchia della feudalità ai vicini castellani di Zoppola, vassalli anch'essi, ma del Patriarca. La possibilità — all'occorrenza (e capitava piú spesso di quanto non si creda) — d'un sicuro asilo entro le mura merlate, le esigenze della cancelleria giudiziaria, il diffuso benessere che a questa plaga derivava da una prospera agricoltura avevano attratto altre famiglie d'estrazione curiale o borghigiana. Giunsero cosí a Zoppola agli inizi del Trecento, con un notaio esule dalla Lombardia, i Cassini e piú tardi dal Vicentino i Bragadin. Sul finire del Cinquecento e agli inizi del secolo successivo s'insediò nel borgo fortificato — aprendo fondachi e banchi — un vivace ceto mercantile, assurto con la ricchezza ad una specie di rustico* gotha *e dotatosi col tempo di rispettabili patrimoni terrieri: dal Canton Ticino giunsero a Zoppola i Lotti, dal Bergamasco i Benaglio e a Cusano presero dimora gli Aprilis.*

*Nell'ultimo scorcio del Settecento scenderanno dalla Carnia dei valligiani, i Pilosio, seguiti di lí a poco dai Petris, oriundi dall'Ampezzano. Da questa pur localizzata migrazione residuano degli esiti ancor ben individuabili: sintomatica la presenza nel friulano di Zoppola del carnico* cjĕra *(terra)*

*accanto all'originario* tiăra *o del carnico* ĭnt *(gente) accanto al piú diffuso* zĕnt.

*Un autentico sconquasso linguistico è stato poi provocato dal massiccio afflusso di nuclei mezzadrili, soprattutto dopo il grande esodo dalla « bassa » infestata dalla malaria. Furono costoro ad aprire la prima vistosa breccia nel vernacolo locale, temperandone da un lato talune asperità fonetiche, ma alterandone dall'altro la primitiva purezza. Da lí al* patois *d'oggi il passo è stato rapido.*

*Rispetto le tradizionali fasce d'influenza linguistica (con ovvii riscontri toponomastici) in posizione marginale rimasero Poincicco e Cusano, aggregati a Zoppola con la riforma napoleonica, dopo la soppressione del regime feudale. Poincicco (una delle ville dell'*enclave *asburgica) continuò per secoli a gravitare su Pordenone, avendo intimamente legato le proprie sorti alla famiglia pordenonese dei Rorario (Rorai), che sin dal 1487 vi ottenne l'investitura di case e terreni. A Cusano invece i Malossi e gli Aprilis finirono col contendersi agli inizi dell'800 le spoglie del patrimonio dei Formentini, destinati ad una malinconica e rapida eclissi.*

*Al di là di queste vicende, che spesso son solo modesti brani di cronaca relegati nel limbo delle memorie domestiche, restano i toponimi, taluni aspri e rochi come in una nordica saga, altri dall'umore delicato d'un idillio campestre. La Venuzza, la Zoppoletta, la Selvuzza, evocano — ad esempio — con il lento e terso fluire delle acque l'immagine incontaminata del* felix ager *virgiliano. Sono scampoli del passato che parlano tuttora al presente.*

*D'altronde — ricordate Shakespeare? — non è forse il passato solo il prologo della stagione che or stiamo vivendo?*

A. C.

ZOPPOLA - Ho già fatto ammenda d'un mio errore giovanile quando proposi una derivazione — *sub pulla* — che trova conforto nella natura dei luoghi, ricchi d'acque e di sorgive, ma che mal si concilia con la fonetica.

Nella dizione piú antica (*Zaupola,* 1103) questo discusso toponimo si ricollega probabilmente a *zaupo* (tronco), da cui anche *zàup* o *ciàup* (abbeveratoio scavato nel legno). Dalla stessa matrice abbiamo *làip* (truogolo di pietra), che nella parlata friulana circoscritta al Canal del Ferro ha serbato il significato originario di cassetta o contenitore di legno.

Un singolare riscontro ci viene offerto dal termine friulano (ormai desueto e rilevabile in poche sacche linguisticamente incontaminate) *zopolâr,* nel significato di luogo in cui s'accatastano e si lavorano i tronchi· l'equivalente del veneto *squero.*

Dobbiamo dunque supporre che questa nostra plaga riposta fra le anse del fiume Fiume ed il magredo del Meduna, intersecata da una fitta trama di rogge, fosse nell'epoca piú antica caratterizzata da estese macchie boscose. O potremmo pensare ad uno stallo sulla strada del guado con i recinti per il bestiame e gli abbeveratoi.

Il piú antico tessuto abitativo di Zoppola comprendeva l'originario

1. - Nonostante l'estrema sommarietà — poco più d'un abbozzo — questo disegno, tratto da una mappa del 1702, rivela la tradizionale contrapposizione dei due aggregati (la villa tardo romana ed il borgo altomedievale) dalla cui progressiva fusione è sorto l'attuale abitato.
Non vi appare il castello, appartato ai margini del paese su un modesto dosso alluvionale e trasformato dai Panciera nel corso del '500 in una superba dimora signorile. A restituirgli una certa patina marziale furono i restauri compiuti agli inizi del nostro secolo, quando venne eretta una massiccia torre con cella a sporto e copertura a falde di evidente foggia toscana.
*(Particolare dalla mappa del 1702 nell'archivio parrocchiale di Orcenico di Zoppola)*

centro (la *villa*) derivato dall'insediamento tardo-romano sulla strada del guado e il *borç*, un abitato compreso entro la cinta murata del castello *(fig. 1)*.

CEVRAIA - Nella dizione più antica (*ville de Zevraja*, 1366) è ricollegabile al friulano *cève* o *zève* (*zevòle*): campo delle cipolle.

Taluno vorrebbe invece ravvisarvi un nesso — ma è un'ipotesi piuttosto stentata — con il friulano « *ciàvril* » (ovile), per cui il toponimo deriverebbe dal latino *capra* (*ciavre*).

V'è poi da segnalare un singolare dettaglio storico: in età veneta Cevraia era una delle cosiddette « ville comuni », sottratte cioè ad una singola circoscrizione feudale e dipendenti (come d'altronde Orcenico di Sotto) dal Luogotenente.

CUSANO - *Praedium cusianum*, dal nome del colono cui quel fondo fu assegnato nella centuriazione dell'agro concordiese.

Il prenome *Cusius* deriva a sua volta dalla trasposizione onomastica d'un mestiere, dal *cusor*, il coniatore di monete *(fig. 2)*.

2. - Eretto in una zona desolatamente piatta questo castello scoraggiava l'aggressore, trincerandosi dietro l'ampio alveo del fiume « Fiume », un cui ramo era stato artificialmente deviato per cingere il borgo e la « motta ».
Le prime memorie (DEGANI, « il Castello di Cusano » in « Monografie Friulane », 1888) risalgono al XII secolo. Infeudato dal Vescovo di Concordia alla famiglia omonima, fu poi dei Prampero (1296) e dei Gubertini (1375), dai quali lo riscattarono nel 1431 i Formentini, che ne assunsero il predicato.

fosso che serue per confin tra Il Borgo e' Villa franca
BORGO DI Villa franca
VILLA FRNCA
Borgo di fori
CAS TELLO
BORGO DI DENTRO
molin
Villa DI CVSSANO
DEL
I
FIVME
...RVE PER CONFIN
...ISINCANA

A Q V A D

POENCICO

CHIESA DI S. MICHIEL

PONENTE

Temendo nuove scorrerie turchesche costoro lo munirono sul finire del XV secolo, ma durante la « jaquerie » del 1511 fu saccheggiato dalle masnade ribelli.
Così dunque appariva nel tardo 600 dopo gli ampliamenti ed i restauri effettuati dai castellani, alcuni membri dei quali — sfuggendo le magre risorse del feudo — servirono l'Impero nelle guerre dei Balcani.
I resti di quello che fu un turrito maniero, ormai degradato ad anonima residenza padronale, furono spianati nel 1855 per la costruzione della linea ferroviaria. *(Idem, particolare)*

MARZINIS - Diminutivo dal friulano *marz* (umido), zona pantanosa in cui ristagnano le acque *(fig. 3).*

3. - L'abitato era costituito da una manciata di case ai margini d'una vasta macchia boscosa: rimasta sostanzialmente integra sino alla fine del XVIII secolo, venne progressivamente erosa (ne avevano già fatto scempio le truppe napoleoniche) per alimentare una cartiera che rimase attiva per alcuni decenni. Con la bonifica che ne seguì, ai carbonai e ai boscaioli si sostituirono i nuclei mezzadrili.
È l'unico superstite esempio qui in Provincia d'un abitato rimasto ininterrottamente per quasi sei secoli d'esclusiva proprietà d'una sola famiglia, i Panciera di Zoppola, che tuttora vi gestiscono una moderna impresa agricola. *(Idem, particolare)*

MEDUNA - Dal latino *medius,* da cui *medianus* ed in vernacolo *midian:* forse per indicare il ramo centrale del Cellina.

MURLIS - Da *murus* (donde, nel latino della decadenza, *murolis*) inteso come argine. Si pensi ai contrapposti abitati di Arzene e di Murlis o a Moruzzo nell'Udinese.

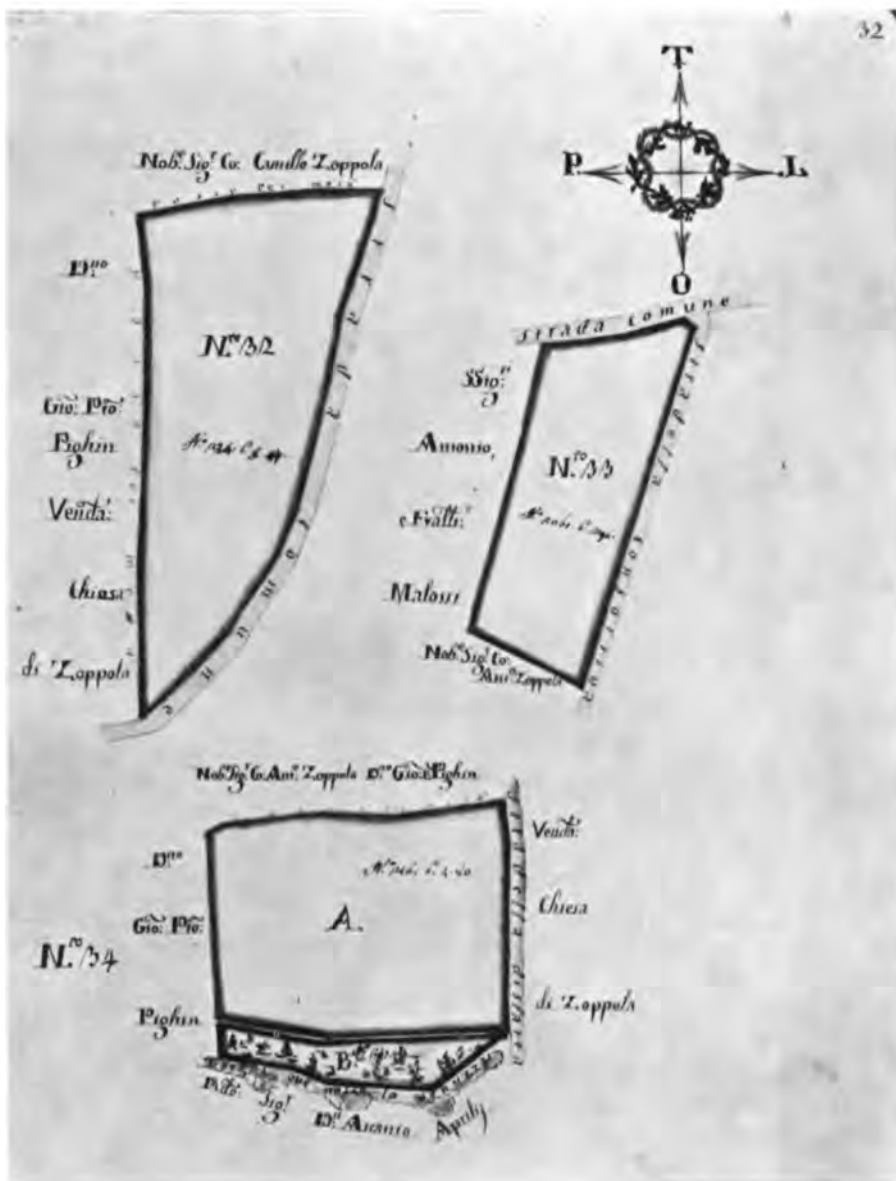
ORCENICO - *Praedium urcinicum,* dal colono *Urcinius* che lo possedette all'epoca della centuriazione.

Anche questo prenome costituisce la volgarizzazione onomastica d'un mestiere, quello del vasaio (da *urceus*, brocca o boccale) *(fig. 4).*

**4. - Ora Orcenico Inferiore di Zoppola. Rimase per secoli aggregato a Castions di cui storicamente condivise le vicende.** *(Idem, particolare)*

OVOLEDO - Da *opulus* (acero): è lo stesso etimo da cui deriva Ovaro in Carnia.

POINCICCO - Forma sincopata dallo slavo *pustina* (terra incolta) con l'usuale suffisso in -icco *(fig. 5)*.

**5. - Era una delle ville che dipendevano dalla podesteria di Pordenone, di cui in epoca asburgica costituiva l'estrema frangia orientale verso i territori patriarchini. Infeudata ai Rorario — una robusta schiatta d'umanisti, notai e giureconsulti, che ebbe il suo più prestigioso esponente in Gerolamo (1485-1555) — rimase per secoli poco più d'una fattoria, con le case coloniche, i granai, le stalle e i folladori sparsi attorno la modesta residenza dominicale.** *(Idem, particolare)*

6. - Una tavola del catastico Lotti. Redatto per il gentiluomo Gian Maria Lotti dal pubblico perito Benedetto Malossi, questo volume è un efficace strumento per determinare la distribuzione fondiaria a Zoppola dopo la « ridecimazione » effettuata dalla Repubblica Veneta e prima dell'introduzione del catasto napoleonico. Esso inoltre rivela quale fosse la dotazione patrimoniale d'una provveduta famiglia di proprietari terrieri nella seconda metà del '700 ed è un indice sconfortante della già allora diffusa frantumazione delle aree agricole, che restavano peraltro appannaggio — se si esclude la manomorta ecclesiastica — d'un ristretto ceto di notabili.

AGARINS di FONTANIS - Dal latino *aquarium* (solco o scolo per le acque): piccoli collettori vicini ai gorghi, ove pullula il rio Venuzza *(fig. 6)*.

BANDERORIS - Dal gotico *bandvia* (luogo interdetto). Da noi rivela la presenza d'una antica bandita di roveri.

Un'altra bandita esisteva a Zoppola lungo il corso del Meduna e serviva ad arginare le piene di quel fiume: vi si allude nella convenzione stipulata dai castellani con la vicinía nel 1522.

Com'è noto, sull'abbattimento e sull'uso dei roveri la Repubblica Veneta esercitava un severo monopolio. Il taglio di quelli che sorgevano nei boschi del Demanio era disciplinato da drastiche norme « reservando però sempre e in ogni campo — prescriveva il Consiglio dei Dieci in un documento del 1528 — li rovori per conto dell'Arsenal nostro ».

Analoghi vincoli gravavano le piante che sorgevano sui fondi dei privati. Esse venivano preventivamente « bollate » e solo eccezionalmente i Provveditori all'Arsenal ne autorizzavano l'abbattimento, sotto il controllo del « meriga » del luogo che doveva verificarne la circonferenza: se superava i quattro piedi anch'esse andavano devolute agli *squeri* della Capitale.

Questo severo regime fu mantenuto dalla Serenissima anche negli anni della decadenza, sebbene la flotta veneziana avesse ormai rinunziato ad ogni ambizione sui mari. In una « terminazione » del 1792 (ormai la Repubblica era prossima al collasso) si comminavano drastiche sanzioni a tutti coloro che avessero osato ridurre i boschi a coltura e persino a quelli che avessero spalancato le bandite al pascolo brado o sfoltita la chioma dei roveri.

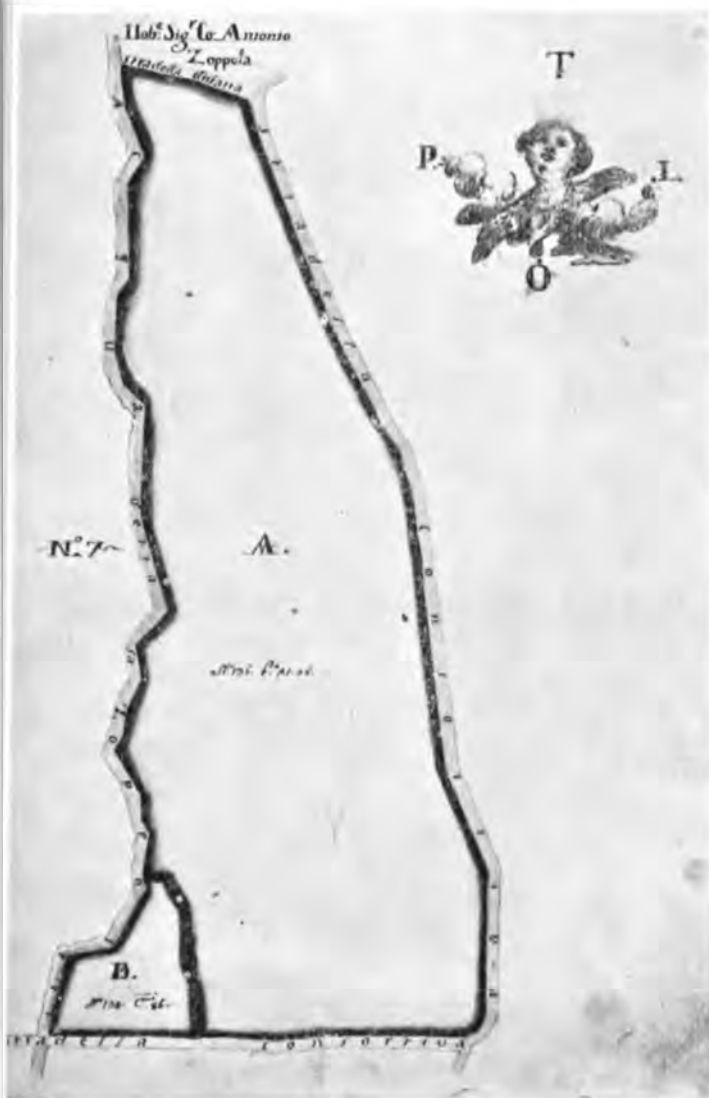
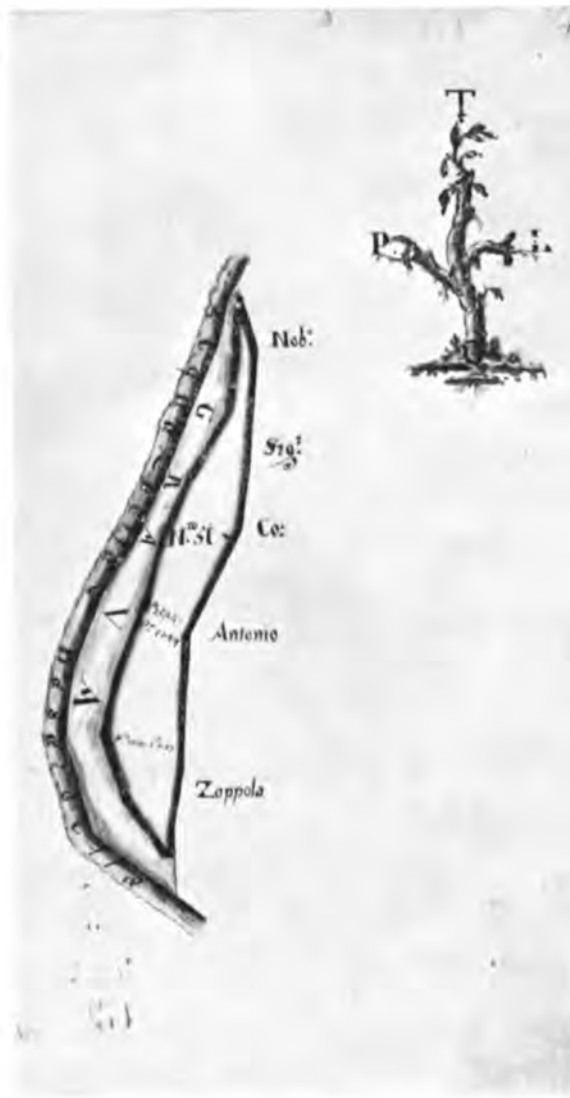
Dei quattro punzoni in uso per la bollatura, uno serviva per contrassegnare le piante destinate all'arsenale, l'altro quelle degli *squeri* mercantili, il terzo per le pale e i magli dei molini ed il quarto infine per gli usi dei privati.

BEARZ - Dal latino *biberare* (abbeverare), in veneto *bevarara:* serve ad individuare un terreno recintato vicino alle case con la vasca o il pozzo (da cui il gentilizio Bearzi diffuso nell'Udinese).

BLACCA - Distesa di terra sciolta e sabbiosa, caratterizzata da un manto superficiale piuttosto chiaro: dal longobardo *blaih,* trasfuso nel vernacolo veneto *biacca (fig. 7)*.

BRENTELLA - Da brenta (tinozza), diffuso toponimo che indica i corsi d'acqua creati artificialmente per la fluitazione dei legnami.

BROLO - Comune toponimo della nostra plaga, di incerta derivazione, forse da voce gallo-celtica: fondo annesso alla casa.

CENTATA - Dal latino *cinctus* (terreno murato o chiuso). Forse sta a indicare i resti d'una antica cortina fortificata. A Zoppola la località

**7. - Il « pustoto di blacca », ora fiorente di vigne, mentre il toponimo distingueva in origine una plaga arida e incolta.** *(Da una tavola del catastico Lotti)*

**8. - Grava detta « saccon di scarabozza », dal friulano « scorobossâ » o « discartossâ », ad indicare gli steli scartocciati del mais (« i merlins dal sorgiàl »).** *(Idem)*

« Centa » corrisponde infatti all'antica palizzata della Villa Romana. Dall'esistenza di questo manufatto derivò al rio Zoppoletta, che lo lambiva, la qualifica di « fossa dei ripari ».

CIAMP STUART - Terreni dal perimetro accidentato e tortuoso che segue il corso della Venuzza.

CIASIS dai PAGANS - Antico toponimo con cui si individuava un isolato fuori del borgo. « Un cortivo detto dei pagani posto nelle pertinenze di Zoppola » è citato in un atto dell'Archivio dei Valvasone (Notaio Gio Battista qm. ser G. Francesco Villalta): apparteneva nel '500 al canonico Leonardo Cassini ed un secolo e mezzo piú tardi figura fra i beni di Sebastiano Lotti. Andrea Benedetti condivide l'opinione del Muzzatti, che cioè il termine « pagani » sia allusivo non agli abitanti del *pagus,* bensí ai Longobardi che prima della conversione professavano l'arianesimo. A parer mio invece essi erano i coloni dell'antica villa, del *pagus,* cosí chiamati da coloro che vivevano all'interno della cerchia murata del castello e che piú che contadini (*pagani,* appunto) erano artigiani, servi e soldati.

COMUGNE - Voce friulana derivata dal latino *communis* (terreni aperti al pascolo); di identica radice *comugnâl.*

FAVRIS - Dal latino *faba* (da cui il diminutivo *favulla* ed il friulano *favuis*): campo delle fave.

GRAVA - Dalla voce franca o barbarica *grava* (grosso ciottolo): indica dunque terreni sassosi ed incolti.

A Cordenons è presente il diminutivo *gravel,* storpiato dalla parlata locale in *cervel (fig. 8).*

LAST - Dallo slavo *les*, area boscosa (è la stessa derivazione di Lestizza).

LONCA - Da *lonta*, etimo di probabile derivazione celtica, nel significato di fossa. Quest'area — intersecata in epoca a noi prossima dal tracciato della statale Pontebbana — appare ancora come un'ampia depressione, costellata da marcite e acquitrini, attraverso la quale s'è assestato con progressive arginature l'alveo del fiume Fiume.

MARTUÍS - Dal volgare *martius* o *màrcidus,* che ha la medesima radice di *macer* (arido); donde *macrum solum* (terreno siccitoso): difatti a Zoppola questa località è ubicata presso il magredo del Meduna.

MASERIS - Dal friulano *masérie* (mucchi di ciottoli raccolti ai margini degli arativi); analogo d'altronde il significato della radice latina *maceria* allusiva ad un muro di cinta costruito a secco.

**9. - Mappa del 1747 con i confini fra il territorio pordenonese di Poincicco e la giurisdizione di Zoppola, demarcati dalla Fossamala: vi si nota il « taglio » della Brentella realizzato in quel torno di tempo per alimentare le risaie.**
**I diritti di pascolo sui vasti prati adiacenti alimentarono risse e contrasti fra le due comunità, creando serio imbarazzo nei rapporti tra la Repubblica Veneta (da cui Zoppola di-**

Brenzella overo Fossa Mala
Palude Communale
A
B
C
D
Orto Rossi
Terra Rossi
Campetto

**pendeva) e l'Impero, che sul Noncello serbava un'enclave. Nel luglio del 1455 si giunse ad una decisione arbitrale: spicca fra i delegati imperiali il vescovo di Siena Enea Silvio Piccolomini, che salirà al soglio col nome di Pio II. È singolare che fra gli arbitri chiamati a dirimere una modesta faccenda di confini, si possa annoverare un futuro Pontefice: sia pur di scorcio, nella nostra piccola cronaca, compaiono spesso figure maiuscole.**

*(Pordenone, Archivio privato)*

MASIAT - Terreni sottoposti a frequenti arature estive per estirparvi l'erbe infestanti, dal sostantivo ladino *masiâ.*

MORTADÍS - Dal latino della decadenza *morticinum,* da cui il friulano *mortadíns* (zona d'acque morte, stagnanti e prive di scoli). È sita infatti a ridosso della sacca del Paludo.

MUSIL - Il corso accidentato della roggia del Musil, che separa l'abitato di Castions da quello di Orcenico, è stato tracciato dai riporti alluvionali attraverso bassure palustri e cespi di vegetazione spontanea.

Si può ipotizzare una derivazione da *aqua limosa* (torbida), con il diffuso suffisso -il, che trova d'altronde riscontro nel friulano *musse* (smottamento).

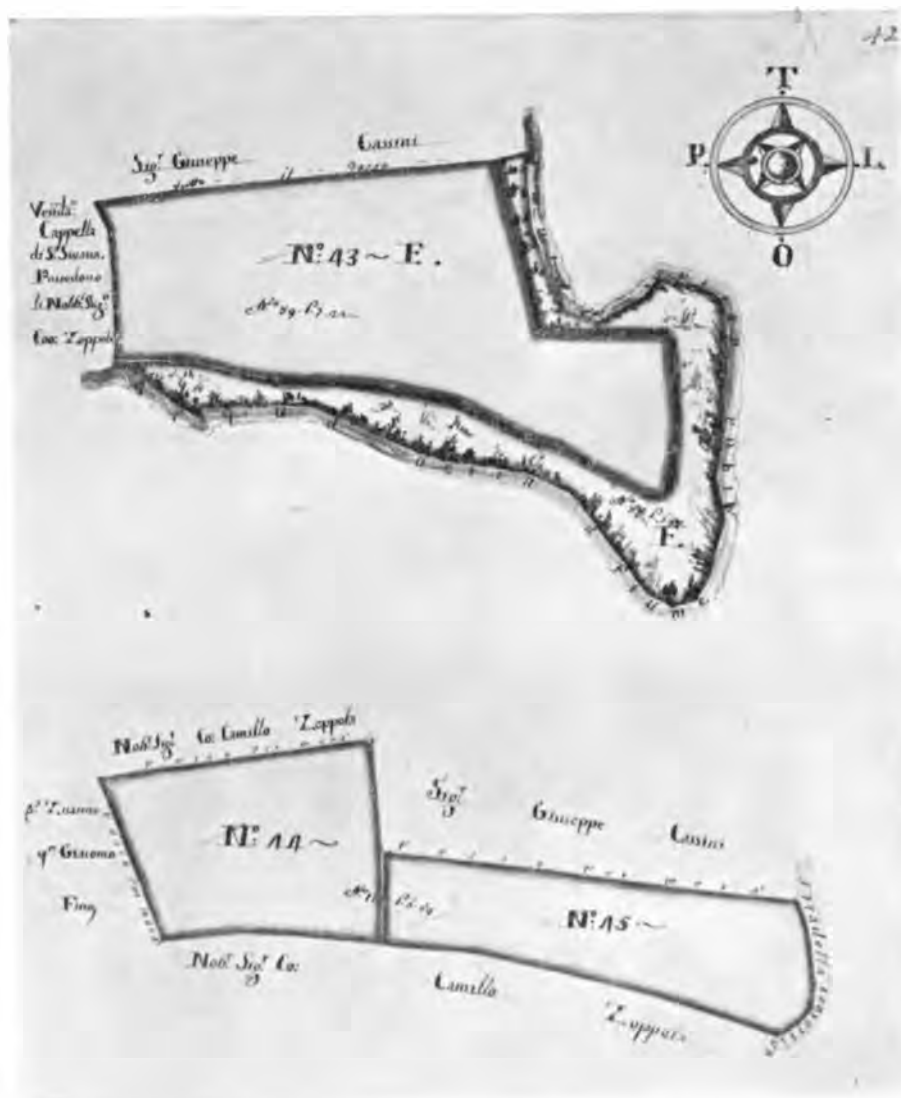
PALUDO - Zona caratterizzata da ristagni e da macchie di canneto e destinata per secoli ai pascoli comuni. Diffuso anche il vernacolo *palut.* La derivazione latina è di scontata evidenza: tornano alla mente delicate riminiscenze degli studi classici: l'*ager palustris* di liviana memoria *(fig. 9).*

PASCUT - Trasparente diminutivo dal friulano *pasc*, pascolo per armenti (a Cusano lungo il rio Venuzza).

PERESSIN - Toponimo prediale dal nome d'un antico possessore (dal latino *Petrus,* in friulano *Pieri,* diminutivo *Pierisin).*

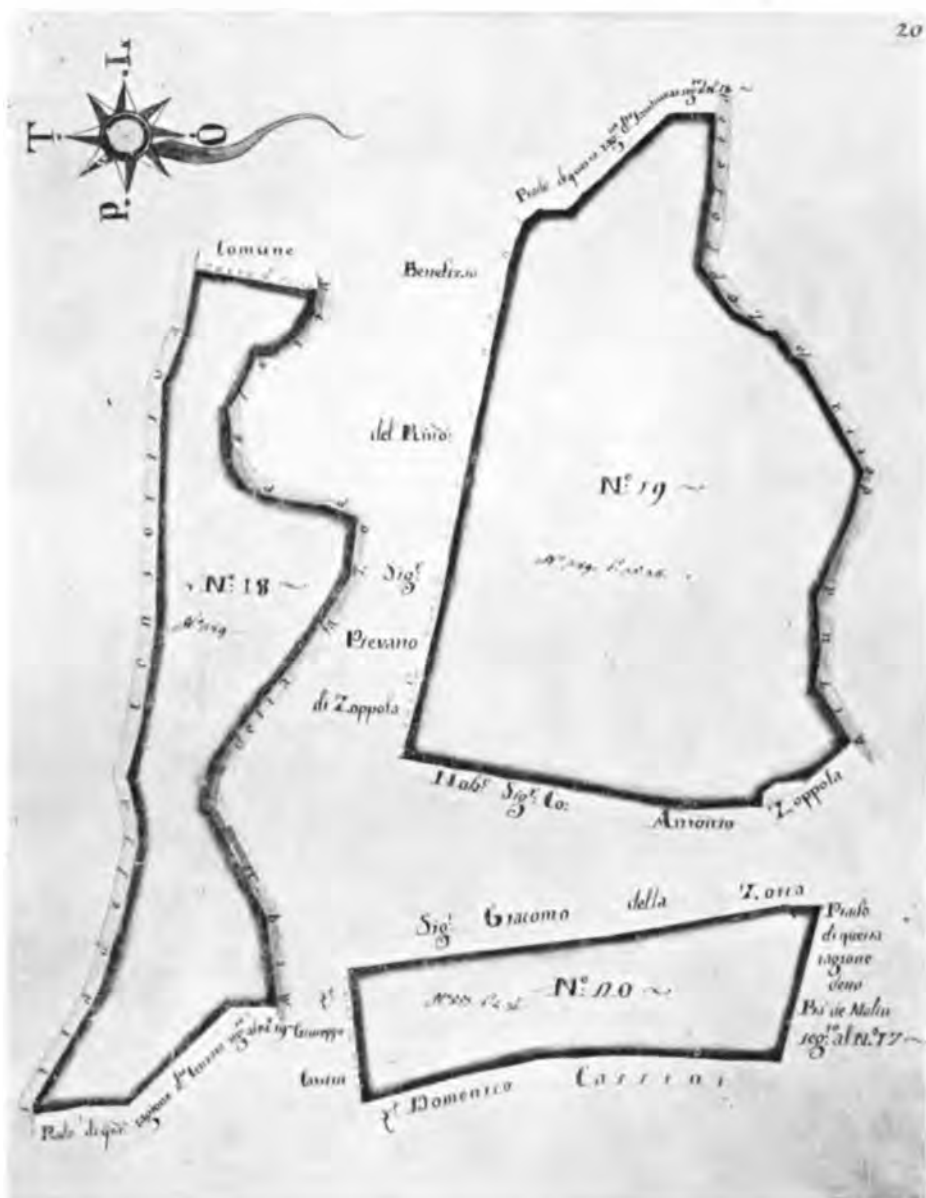
PITUS - Per conversione vocalica dal friulano *patús*, macchia di strame, pascolo incolto.

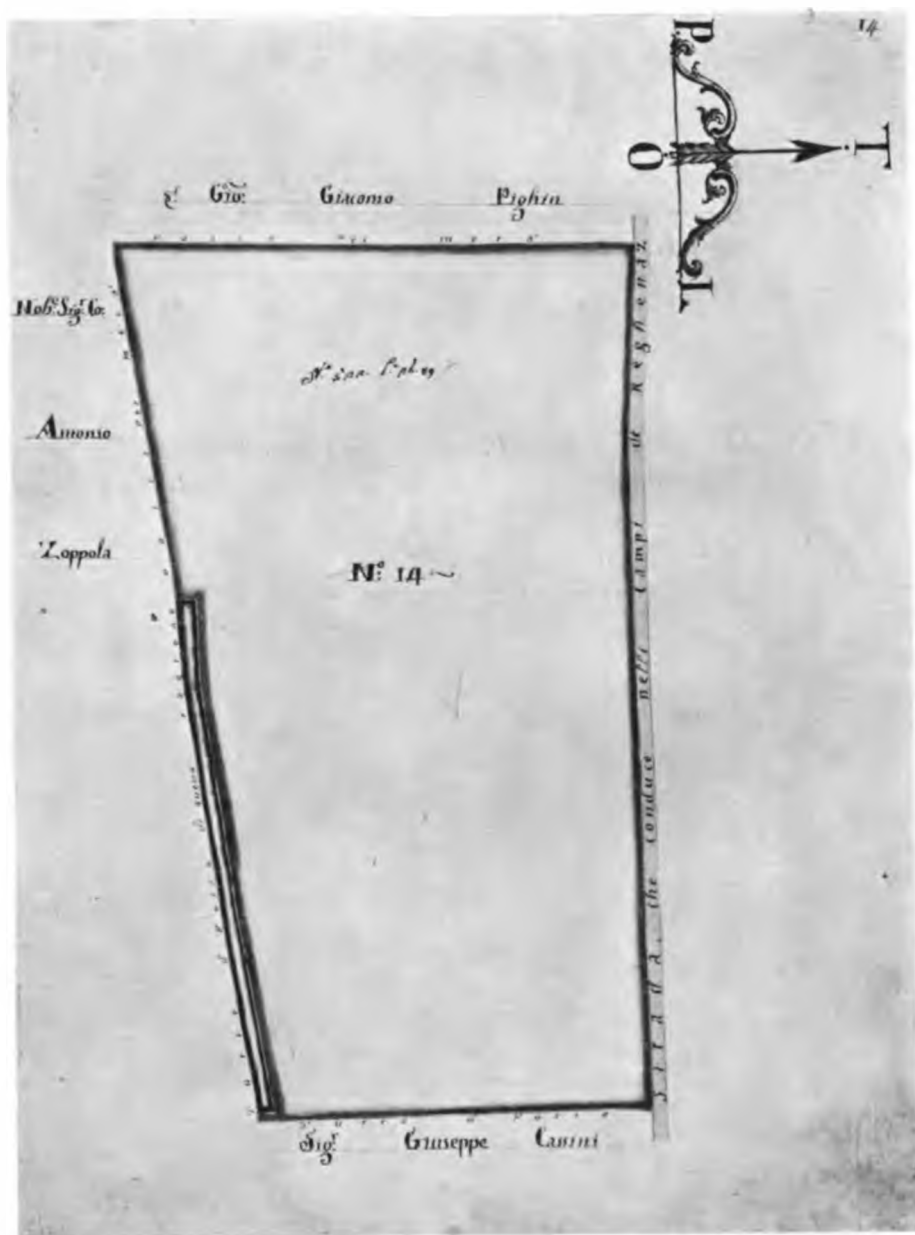
POZZOLERI - Di matrice identica al ladino *pozzolâ* (inzaccherare); con codesto toponimo s'individuava una plaga un tempo limacciosa e depressa, costellata da pozzanghere e ristagni.

PRESE - Termine d'uso comune per indicare una striscia di terreno dall'ampiezza costante. Nel linguaggio tardo-medievale talora se ne servono come misura fondiaria: *paja di fit ... par lis presis* (1413). Il toponimo si diffuse soprattutto con la cessione dei beni demaniali attuata dalla Repubblica Veneta durante le guerre nel Levante e finí per individuare le singole particelle acquisite dai privati. La prima massiccia vendita — dodicimila campi nel solo Friuli Occidentale — s'ebbe nel 1542, nel corso dell'enne-

10. - Macchie brade e depressioni incolte caratterizzano il « pastiz ».

*(Da una tavola del catastico Lotti)*

sima campagna dell'Egeo infestato dai vascelli corsari del Barbarossa e dopo la forzata rinunzia a Nauplia e Malvasia, ultimi spalti veneziani sulla costa del Peloponneso.

PUSTIZ o PASTIZ - Dalla medesima matrice slava di *pustot* (terreno incolto). Un probabile riscontro può ravvisarsi nello sloveno *blatisc* (bassura pantanosa) *(fig. 10)*.

11. - **Una delle più antiche plaghe riscattate all'agricoltura dai primi coloni della Villa.**
*(Idem)*

REGHENAZ - Dal preromano *reca* (sentiero, tratturo o anche rivolo d'acqua) *(fig. 11)*.

**12. - Il « pra de risi » delimitato per un tratto dal canale d'alimentazione delle « risere ».**
*(Idem)*

RÈMIT - Piccolo cumulo artificiale che demarca le proprietà nel magredo; per taluno sta anche ad indicare una capezzagna lungo l'arativo: nella duplice

accezione si riallaccia al friulano *rèmul* (arginello, colmatura di riporto). Si veda sotto il lemma *mascris*, di cui è sostanzialmente un sinonimo.

**13. - Parte del « saccon » nel XVI secolo: si serbava ancor memoria del « limes pagi », la staccionata che cingeva il villaggio lungo la Zoppoletta (« un luogo chiamato campo de saccon appresso la fossa de' ripari », 1594).** *(Idem)*

RISI - Ampi terreni riscattati all'agricoltura nel '700 mediante il « taglio della Brentella » ed utilizzati per le colture del riso. Da qui anche le *risere,* tuttora individuabili nella toponomastica locale *(fig. 12).*

RIVELAR - Questo toponimo, colto nella parlata degli anziani del luogo, coincide con un'area ben circoscritta fra la chiesa di Cusano ed il corso del Fiume, nei cui pressi, per concorde tradizione, sorgeva quel Castello.

Potrei connetterlo con il friulano *revelâ* (rovesciare), dal quale il sostantivo *riviel* o *riviers* (area dissodata).

Preferisco ricondurlo invece all'antica struttura fortificata, al probabile rivellino che proteggeva la torre portaia verso il borgo, mentre sul fronte opposto la cinta castellana era lambita dall'alveo del fiume.

ROBIELIS - Piú attendibile la derivazione dallo sloveno *robi* (cumuli di sassi); lo si potrebbe tuttavia anche riallacciare al latino *rubus* (rovo), ad indicare le macchie di spino cosí frequenti nelle plaghe incolte lungo il Meduna.

ROT - Dal latino *ruptus* (anche questo è un etimo trasparente), per distinguere un argine divelto o una breccia aperta delle acque. Per taluno indica invece delle superfici prative convertite alla rotazione colturale.

RUATIS - Dal latino *ruo* (scorrere) da cui il volgare *rualis* ed il friulano *rojal.* È lo stesso etimo di *rivus.*

RUNCIS - Dal tardo latino *runcare* (abbattere degli alberi). Indica dunque una località sboscata e riscattata all'agricoltura. È la medesima radice di roncola. Allo stesso etimo dobbiamo ricondurre Ronchi « *ultra Isontium* » e Roncade.

SACCON - Dal latino *saccus* (ansa, insenatura). I luoghi tradiscono sempre l'origine del toponimo: a Zoppola il *saccon* è posto lungo le anse flessuose della Zoppoletta *(fig. 13).*

SACILET - Diminutivo dal medesimo etimo di *saccon (fig. 14).*

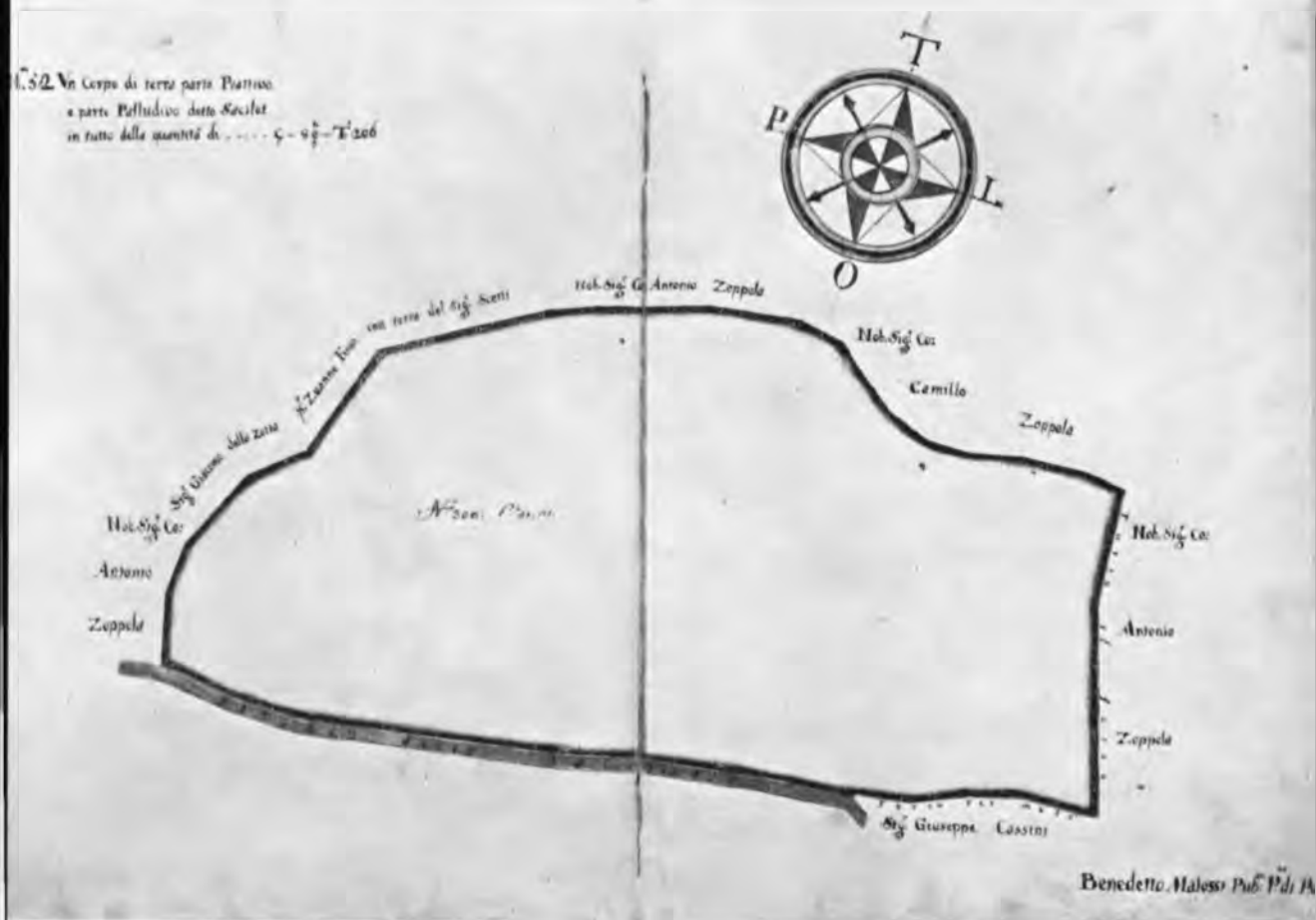
SELVUZZA - È un trasparente toponimo che sta a individuare una piccola macchia. Difatti il rio Selvuzza intersecava una plaga fittamente alberata.

SINT - Anch'esso dal latino *cinctus* (terreno delimitato lungo il perimetro da una siepe cedua o cintato da un muro di ciottoli).

SPESSULIS - All'apparenza — ma bisogna diffidare dalle facili derivazioni — sembra indichi dei terreni convertiti all'arativo (spezzati). Piú verosimilmente dal latino *spissus* (folto, fitto) per indicare una zona alberata e boscosa, tuttora caratterizzata da piccole macchie di salici.

STAGLIR - Forse dal latino *stabulum* (stalla o capanno per il ricovero degli animali, da cui il friulano *staulis* e *stali*).

Un documento del 1762, relativo ai « comunali » di Bannia (« l'acqua dei stagluzzi proveniente dai laghi ... ») suggerirebbe invece un diverso nesso etimologico, da *stagnum*, pozza, ristagno *(fig. 15)*.

STRADA LONGIA - Più che il toponimo, dal trasparente significato, contano ben altre curiosità. Il tracciato di quest'antica carrareccia ricalca infatti (ed è tuttora marcato rispetto la campagna circostante) la strada vicinale romana, che da Concordia conduceva a Gemona, immettendosi poi nella consolare diretta al Norico. In questo tratto lambisce Orcenico, proseguendo per San Lorenzo ed Arzene.

14. - La « braida del sacilet » costituisce tuttora uno dei più vasti appoderamenti a ridosso dell'abitato, ove più s'accentua il frazionamento fondiario. *(Idem)*

15. - Un tratto del vasto « staglir »: in questa zona nella seconda metà dell'Ottocento emersero le tracce d'un modesto sepolcreto tardoromano. *(Idem)*

TAMPS - Dall'alto-tedesco *dampf* (ristagno umido maleodorante). In friulano dallo stesso etimo *tanf* (lezzo di muffa, tanfo).

TAVIELA - Dal latino *tabella,* diminutivo di *tabula*: indica un fondo accatastato sulle tavole censuarie *(publicis signatis tabellis).* È un toponimo largamente diffuso in Friuli per distinguere i terreni dissodati e quindi censiti sin dall'antichità a scopi fiscali.

TOMBA - Dal latino *tumba,* che ha la stessa radice di *tumulus* (rialzo o dosso collinare).

TRAVAI - Andar « in travai » significava — almeno sin agli inizi di questo secolo — per gli agricoltori della zona, recarsi a sfalciare le terre mai dissodate lungo il Meduna, una piatta distesa prativa esposta alle lunghe siccità estive.

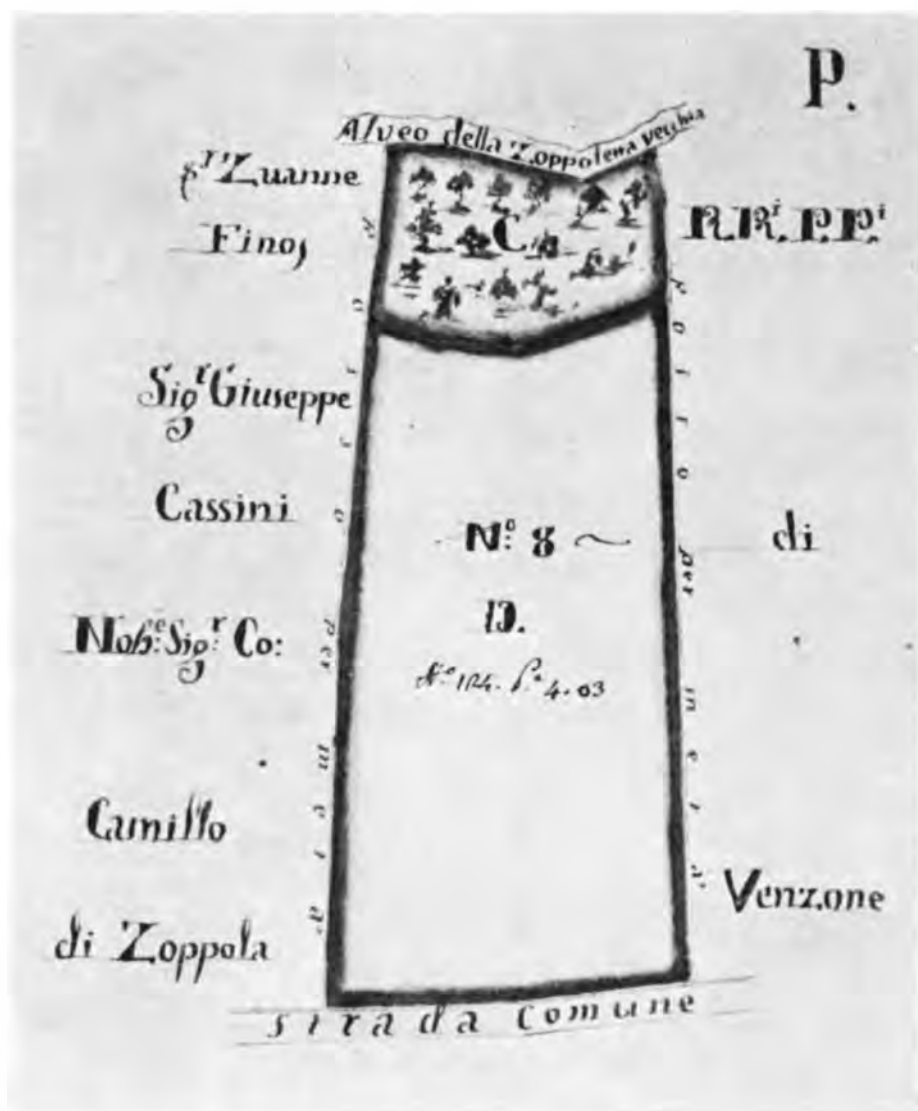
Vorrei connetterlo — pur trattandosi di un toponimo ormai desueto ed ignorato dall'uso corrente — con lo slavo « tráva » (fieno).

TRAMEACQUE - Si distingue con questo facile toponimo — *trans aquas* — l'estremo lembo del territorio zoppolese in corrispondenza dell'antico guado del Meduna.

In epoca relativamente recente questa località veniva ancora annoverata fra i borghi esterni del paese (censimento del 1806). Le piene del

fiume, che in quel tratto forza spesso gli argini dilagando per la campagna, scoraggiarono nuovi insediamenti, tant'è che oggi v'è rimasto soltanto un modesto complesso colonico.

VALERI - Toponimo prediale dal nome dell'antico possessore.

VALS, VALARS, VALARUT - Dal latino *vallus,* denota una fossa o una depressione. Secondo taluni una staccionata, rustica difesa dell'antica *Villa.*

**16. - Il « valarut », depressione boscosa lungo il corso della Zoppoletta.** *(Idem)*

Quest'ultima interpretazione resterebbe accreditata dal fatto che la Zoppoletta, lungo la quale appunto si riscontrano questi toponimi, era — come s'è già detto — anche chiamata « fossa dei ripari » (*fig. 16*).

**17. - Fondi in lccalità « varpon ». I vecchi favoleggiavano dell'« hostaria del varpon » con lo stallo per i cavalli, nelle cui vicinanze in occasione della ricorrenza di San Valentino s'animava una rustica fiera.** *(Idem)*

VARPON - Dalla voce barbarica *warda* (conservatasi tuttora integra per indicare una località lungo il Livenza a Brugnera). Significa luogo di stallo o recinto per gli armenti. A Zoppola vien cosí denominata una località nei pressi dell'oratorio di San Valentino, ove esisteva appunto un ricovero per le greggi e le mandrie che attraversavano il guado del Meduna *(fig. 17)*.

VASCON - Corrisponde ad un'ampia depressione acquitrinosa (per la gente del luogo il *fossalat*) tuttora rilevabile a Cusano sul retro della vecchia stazione di posta lungo la Napoleonica (la cosiddetta casa Ippoliti), ora

Il castello di Cusano in uno schizzo del fondo Joppi alla Civica Biblioteca di Udine (sec. XVII).

Marin Sanudo, osservatore attento che badava all'essenziale, dopo avervi sostato nel 1483, lo descrive « bello et forte castello ... li core atorno un aqua chiamata l'aqua dil Fiume ... ».

È sostanzialmente l'immagine tramandataci un secolo e mezzo dopo da questo disegno. Nella zona, sbancata per la costruzione del terrapieno ferroviario sulla metà del'Ottocento, non v'è neppur traccia della « mota » su cui venne eretto il fortilizio, le cui sbiadite memorie restano affidate ai toponimi: il « rivelàr » in corrispondenza d'un rivellino difensivo ed il « fossalat », anch'esso ormai cancellato da progressivi interventi di bonifica.

Delle tante opere fortificate erette nell'arco d'un millennio nell'attuale territorio del Comune, sorte migliore ebbe il capoluogo: oltre al castello dei Panciera, un tempo racchiuso in un triplice girone di fosse, resiste all'usura dei secoli anche la torricella del campanile (per quanto incamiciata in un rivestimento di cotto). Sempre a Zoppola, nella Villa 'sta volta, i toponomi confermano l'esistenza d'una centa, protetta su due lati dal corso della Zoppoletta, nel cui ambito vennero inserite le solide strutture d'una residenza padronale tardo cinquecentesca.

A Castions rimangono imponenti tratti del muraglione che serrava il recinto castellano: che si trattasse di una autentica fortificazione e non d'una rustica cortina lo rivela il toponimo di chiara matrice e lo accredita la presenza d'un robusto torrazzo, convertito — e senza eccessive imbellettature — in campanile. Né va ignorato che a breve distanza dal terrapieno murato passava una strada vicinale romana (nella toponomastica locale la « strada longia »). È quindi probabile che a Castions sorgesse — come a Valvasone, d'altronde — una torre d'avvistamento entro un munito recinto: alla latina un « castellum ».

degradata ad abitazione colonica. Rappresenta l'ultima traccia superficiale di quel ramo deviato del fiume « Fiume » che cingeva il borgo all'esterno del Castello, separandolo dalla villa vera e propria che era invece priva di qualsiasi naturale protezione.

Lo si desume da un'antica mappa tuttora custodita nell'Archivio parrocchiale d'Orcenico Inferiore.

Codesta deviazione è stata poi colmata dal terrapieno ferroviario (verso la metà del secolo scorso) e si è quindi, nel tratto residuo, progressivamente inaridita. Attualmente è ridotta a semplice collettore degli scoli campestri.

Del castello non rimane alcuna apparente vestigia, se si escludono pochi conci squadrati e dei rocchi di pietra affossati nel terreno lungo la facciata dell'ex casa Aprilis.

VENUZZA - Facile derivazione dal latino *vena* (ruscello ricco d'acqua). Rammentate Ovidio? « *Fecundae vena aquae...* ».

VIOLA o VIOTA - Diminutivo dal latino *via*; dal *sermo vulgaris* è poi derivato il friulano *viote* (piccola strada carrareccia) in contrapposizione a *tròi* che è un semplice sentiero pedonale (da *truleum,* avvallamento, donde il carnico *trui* o *trúia*).

AUGUSTO CASSINI